

27436



S A U L

Tragedia Lirica

**IN QUATTRO ATTI
DI CAMILLO GIULIANI**

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

ANTONIO BUZZI

Da rappresentarsi sulle Scene

DEL TEATRO VALLE

NELLA PRIMAVERA 1845.



ROMA 1845

Tipografia Puocinelli a Torre Sanguigna.

CON APPROVAZIONE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 3443
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

AI LETTORI.

La Tragedia del sommo Astigiano - Saul - vuolsi riputare, secondo almeno quello io ne penso, la più grande di quante se ne conoscano. Preso della più alta ammirazione per essa, non potei resistere al desiderio vivissimo, che io sentiva di ridurla in versi lirici, perchè di tanto tesoro non rimanesse frodato il teatro melo-drammatico, reso oggidì scuola di turpi delitti pei nefandi argomenti, ai quali (cosa vergognosa da dire) si son pur volti, e si volgono chiarissimi italiani ingegni. Felice me, se nel produrre in diverso metro sì classico lavoro, servendo sempre alle dure leggi della musica, giungessi a ridestare negli autori, e nel pubblico l'amore pel bello unico, da cui deriva il vero incivilimento, il progresso delle lettere, e delle arti.

L' AUTORE.

1747

LA proprietà del presente libro è di tutta, ed assoluta proprietà dell' autore di esso, e posta perciò sotto la salvaguardia delle attuali leggi.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA
LIB 3443
BIBLIOTECA DEL >
VENEZIA

La Tragedia del sommo Astigiano -
 Saul - vuole ripulire, secondo alano
 quello io ne penso, la più grande di
 quanto se ne conoscano. Però della più
 alla ammirazione per esser, non potrei re-
 sistere al desiderio vivissimo, che io sen-
 tire di ridarla in versi italiani, perché di
 tanto tempo non rivedesse. Fodato il lan-
 guo, e il manoscritto, non ogridi rano-
 la di tanti delitti per neformi argomen-
 ti, di quali (con vergogna de dire)
 si son pur volti, e si vogliono chiarissi-
 mi italiani ingegni. Felice me, se in
 produrre in diverso metro si potesse la
 loro, sereno sempre alle due parti
 della musica, giugnarsi a ristaurare
 gli autori, e nel pubblico l'onore del
 bello studio, ha con detto il vero in-
 telletto, il progresso della lettera, e della
 arti.

L. Astigiano

PERSONAGGI.

SAUL.

Signor Pietro Balzar.

GIONATA.

Signora Rosina Olivieri.

MICOL.

Signora Carlotta Gruitz.

DAVID.

Signor Settimio Malvezzi.

ABNER.

Signor Atanasio Pozzolini.

ACHIMELECH.

Signor Ludovico Finocchi.

Soldati israeliti, Soldati filistei, Ancelle di
 Micol, Sacerdoti israeliti, Suonatori.

Scena - La Grotta di Eugadda, il campo
 degl' israeliti in Gelboè.

Primo violino - *Signor Angelo Lambertini.*
 Scenografi. Per la prima scena - *Signor*
Francesco Bortolotti.

Per le altre - *Signor Gio. Battista Bar-*
bozini.

Vestiarista. *Signor Niccola Sartori.*

Machinisti. *Signori Marco Denotte, e Lui-*
gi Bonini.

Gli attrezzi sono di proprietà dell' impresa.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno della grotta di Engadda.
Il sole è presso al tramonto.

LEVITI, quindi ACHIMELECH, ed in fine
GIONATA.

Lev. **Q**uello è lo speco. All' invido,
Che lo persegue a morte,
Quivi si asconde il forte,
Che in Ela trionfò.

Ach. Dove, o Leviti? (1)

Lev. A Davide.

Ach. Ei non è più tra noi!

Lev. Come?

Ach. De' passi suoi

Orma trovar non so:
Forse da nuove insidie
Rapido s' involò.

Tutti Dio, tu soccorri al profugo,
Che scudo è d' Israello,
Che in Rama accolse l' ultimo
Respir di Samuello,
E ratto al par del fulmine
Sul Filisteo piombò!

Gio. Viva Israel. (2)

(1) *Uscendo dallo speco.*

(2) *Comparisce da un lato, a visiera
abbassata, si ferma, quindi corre ad Achimelech.*

Lev. Chi sei?

Gio. Caro a David, terrore

Degli empj Filistei.

Ach. Gionata dunque?

Lev. Onore

Al prode, al pio guerrier

Gio. Achimelech!

Ach. Oh figlio!

Gio. Nè il pro Davidde è teco?

Ach. Abbandonò lo speco!

Gio. Oh! Che mi narri!

Ach. e Lev. Il ver.

Gio. Un' aurora più ridente

Per Saulle alfin sorgea,

Come nebbia al sol nascente

L'ira sua languir vedea,

E qual' angelo di pace

A Davidde io mossi, e a te;

Ma la speme fu mendace,

Ei rivolge altrove il piè.

Ach. e Lev.

Forse muove ad alta impresa,

Che svelar non anco ardia:

Riedi al campo in sua difesa,

Ch' egli forse al re s' invia...

Ti rinfranca, e a un Dio rivolgiti,

Che negar non sa mercè.

Gio. Deh! Tu accogli, e premia i palpiti

D' un ardente, e pura fè.

Tutti Dio tremendo, onnipossente,

Ch' hai la folgor muta al piede,

Dall' eterna, empirea sede

Deh! Ti volgi al padre, al re;

E il tuo sguardo, o Dio clemente,

Per quell' alma travagliata

Sarà l' iride invocata,

Che spuntava per Noè.

SCENA II.

Montuosa presso il campo degl' Israeliti.

Esterno della tenda di Micol. - È notte

DAVID, che si aggira guardingo per la
balza, quindi *MICOL*.

Dav. O diletta del mio core,

Che di me piangendo vai,

Alla speme, ed all' amore

Ricomponi i mesti rai:

Presso al campo, a te vicino

Fra le tende d' Israel,

Colla stella del mattino

Sarà teco il tuo fedel. (r)

Mic. Non v' è - Fu sogno, o fu delirio? -

Oh stolta!

In luogo, ov'è Saul, potrebbe mai

Venir David, lo sposo mio? ... Ma pure

Mi ferì la sua voce, al cor mi scese,

E al dolce suono palpito il mio core

Come nel dì, che mi parlò d' amore!

(1) *David si perde per un momento tra
i dirupi. Micol esce dalla tenda nella
massima agitazione, si aggira per la sce-
na, quindi mesta esclama.*

Oh! ... Chi s'avanza? ... Il cor mi balza ...
Oh speme! (1)

Dav. Quì freno al corso ...

Mic. È la sua voce, è desso!

Dav. Micol!

Mic. Oh vista!

a due Oh gioja!

Mic. Or come? ... Ah sposo! ...

La sorpresa ... Il terror ...

Dav. Di chi paventi?

Mic. Del padre... Ohimè!... Solo il sospetto...

Dav. Dimmi:

Nemico dunque al mio riposo ancora...

Mic. Sì, t'abborrisce, ti persegue ognora!

Fuggi, da un re t'invola,

Che traditor ti chiama.

Dav. Fuggir?

Mic. Raminga, e sola

Resti colei, che t'ama;

Ma di Saul la folgore

Non piombi mai su te.

Dav. Frenati, o sposa: un Dio

Fu scorta al passo mio...

Calmati alfin, sei meco;

Scudo ben saldo io reco,

Ove com' astri brillano

Le insegne della fe.

Mic. Del tradimento i simboli

Saran pel padre irato!

Dav. E allor cadrò svenato,

Ma della sposa a piè.

(1) *David ricomparisce, e viene al piano.*

Meglio, che scorrere

Per la foresta,

Schivando il fulmine,

Che mai non resta,

Mi fia quì vivere

l' estremo dì.

Mic. Deh! Non accrescere

I miei tormenti!

Deh! Non trafiggermi

Con questi accenti...

Per sempre perdermi

Tu vuoi così! (1)

Il re si desta

Dav. Or lasciami:

M' invita a lui l' aurora.

Mic. Sposo, deh! M' odi, fermati...

Ah! Non mostrarti ancora!

Dav. Più non t' ascolto.

Mic. Asconditi.

Per pochi istanti almeno!

Dav. Invan lo spero.

Mic. Barbaro!

Perchè straziarmi il seno?

Tutto negarmi, e perderti

Un punto sol sarà!

Dav. Ebben, ti cedo.

Mic. Affrettati -

Fin ch' io non rieda, o sposo,

Ivi ti serba ascoso... (2)

Al padre io volo intanto...

(1) *Dalungi si odono squillare le trombe.*

(2) *Indicandogli come un' antro.*

Di te tra il duolo, e il pianto
Gli chiederò, ben mio ...

Dav. Vanne.

Mic. M' attendi.

a due Addio.

Ah! Quel raggio di speranza,
Che su gli occhi a noi risplende,
Sommo Dio, da te sol prende
Il fulgor, ch' egual non ha!
Il poter, che ogn' altro avanza
Salvo un popolo farà!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

I monti di Gelboè - L' esterno della
tenda di Saul.

SOLDATI ISRAELITI, quindi SAUL, GIONATA,
MICOL, ed ABNER.

È l' Aurora.

Sol. **G**uerra - L' acciar, che inutile (1)
Cela il temuto lampo,
Ritorni omai più fulgido
A balenar nel campo -
Si lanci il duce impavido
Sull' agile destriero,
Suoni di guerra il cantico,
Ch' è vita del guerriero ...
Gli ozj al valore insultano,
Destati alfine, o re -
I Filistei già inondano
Le sottoposte valli,
Le schiere all' armi corrono,
Nitriscono i cavalli:
Di carri, e di standardi
È il pian coperto, e il monte,

(1) *I soldati sorgono allo squillar delle
trombe, pongonsi in ordine, e si schierano
presso la tenda del re.*

Forte di frombe, e dardi
 Ci sta il nemico a fronte.
 Saulle, all' armi, all' armi,
 Precedi al suon de' carmi
 Il poderoso esercito,
 Alla vittoria, o re -

Saul All' armi, o stolti, alla vittoria? E quale,
 Qual' astro sorge in così densa notte,
 Che all' alte imprese vi ridesta?... Ah! Quello,
 Che rischiarava i giorni miei di guerra,
 Volge al tramonto, e tutto
 Spira terrore, e lutto!
 Inno feral suoni pel campo, i brandi
 Cadano infranti, e di battaglia al nome
 Di cener vil si aspergano le chiome!

Gio. Nò, ti rinfranca, o padre. In aureo am-
 manto

Fausto risorge all' armi nostre il sole.

Mic. Letizia scenda nel tuo cor - Di guerra
 Il grido si solleva, ed a quel grido
 Tale una gioja si diffonde in campo,
 Che ne assicura la vittoria.

Sol. All' armi.

Alba di guerra è questa:
 Sorgi, Saul, ti desta,
 Della vittoria è il dì -

Saul Ch'io sorga? E forse al matutino squillo
 Della bellica tromba il prò Saulle
 Ratto non gira il fulminante sguardo?
 Presto alla pugna, io già di me non tremo:
 Per voi soltanto or temo,
 Cui non francheggia più spada, nè scudo,
 E, ciechi, inermi offrite
 Ai colpi di Filiste il petto ignudo.

Sol. Di scherni atroci, e insulti
 Muti soffrimmo assai:
 Chiusi nel vallo, inulti
 Tenerne ancor vorrai?
 Fatal, tremendo, ed ultimo
 Sia questo dì per noi ...
 Sul campo, e tra gli eroi
 Bello il morir sarà -

Saul Cessi la gara inutile ...

Ebben, si pugnerà.

Abner, mio fido, al campo volgi: osserva
 Ove più saldo il Filisteo si estima,
 E come, e quando d' assalir minacci.
 Tutto nota, e mi reca: i nostri allora,
 A prevenir l' offesa,
 Disporremo all' assalto, o alla difesa. (1)

Gio. Ah! Padre, alfin ...

Saul Non proseguir ... Paventa:
 Nell' avvenir tu già t' affidi, ed io
 Veggo segnato il vostro, e il cader mio!
 Dove suoi rami all' aura

La quercia un dì spandea,
 Le sue radici squallide
 Fra poco innalzerà.

Sfidar pareva i secoli,
 Al ciel salir pareva ...
 Eppur qual pianta ignobile
 Riversa al suol cadrà!

Gio. Nò, quel pensier terribile,
 Che sì t' agghiaccia il core,
 Delirio egli è, terrore,
 Che omai svanir dovrà.

(1) *Abner parte coi soldati.*

Mic. Supplice a Dio rivolgiti,
Chiedi al tuo Dio la calma,
E qual rugiada all' alma
La speme scenderà.

Saul D' Iddio mi parli? ... Abi misera! ...
Non sai quant' io l' offesi?
Ribelle a lui mi resi,
Sordo a miei preghi ei stà!

Mic. Ah! Nol pensar ... Nò ... Invocalo ...
Iddio non abbandona,
A uman fallir perdona,
È il Dio della bontà.

Saul Ah! Per le vene scorrere
Quanta dolcezza io sento!
Ah! Del perdon l' accento
Come discende al cor!

Gio. e Mic. (Delle mie calde lagrime
(ognun da sè)

Abbi pietà, gran Dio!
Rendimi il padre mio,
Che immerso è nel dolor!)

Abner Re, sul nemico esercito, (1)
Protervo al par che lento,
Piomba, il percuoti, abbattilo,
Struggilo a tuo talento ...
Altro non fia, che polvere
Spersa dal tuo valor.

Sol. Spento è l' odiato popolo,
Saulle è il vincitor -

Gio. Padre ...

Mic. Mio re ...

(1) *Abner torna coi soldati.*

Saul Stringetemi
Al vostro seno ... Io v' amo!

Mic. Fida nel Dio di Abramo,
Ei ti sorride ancor.

Gio. E ridonarti provvido
Anco potrà quel forte,
Cui d' Israel la sorte
Fidavi, o genitor.

Saul Chi mai?

Mic. Davidde, il profugo ...

Saul Davidde? Ah! Nol nomarmi ...
Ei mi tradì quel perfido,
Volsè a me contro l' armi,
Un traditore è Davide ...

SCENA II.

DAVID, e detti.

Dav. No, traditor non è. (1)

Fido è Davidde, e intrepido

S'offre agli sguardi tuoi:

Il capo mio recidere,

Dimmi, Saul, tu vuoi?

Io te lo reco, appagati,

Troncalo, è tuo, mio re.

Saul (Chi lo adduce al mio cospetto?

Chi l'infiamma, chi l'ispira?

Tal mi parla ignoto affetto,

Che l'amor confonde, e l'ira!

(1) *Al presentarsi di David, Saul va per
isnudar la spada, ed è trattenuto dai figli.*

Di svenarlo ... Di abbracciarlo
Brama eguale in me si desta ...
Ah! D'Iddio la mano è questa,
Che lo guida innanzi a me.)

Gio. e Mic. Padre amato, a quell' aspetto
Frena omai lo sdegno, e l'ira:
Dio l'adduce al tuo cospetto,
Dio l'infiamma, Dio l'ispira -
Puoi salvarlo - Puoi svenarlo
Or, che scampo a lui non resta ...
Nò, pietosa man gli presta,
Lieta sia di tua mercè!

Dav. (Palpitante in dubbio affetto
Or si calma, ed or s' adira ...
Ah! Trionfi nel suo petto
La pietà, che Iddio gl' ispira!
Di placarlo - Di salvarlo
Se la speme invan si desta,
Altro scampo a me non resta,
Che spirare al regio piè.)

Abn. (Egli riede, e a quell' aspetto
L'odio in me risorge, e l'ira:
Tace il re, ma in dubbio affetto
Or si placa, ed or s' adira.
Di svenarlo - Di abbracciarlo
Brama eguale in lui si desta ...
Ah! Più scampo a noi non resta
S' ei ritorna a dargli fè.)

Sol. (Come saldo nell' aspetto
Di Saul s'offerse all' ira!
Come scuote ogni suo detto!
Chi l'infiamma, chi l'ispira?
Di svenarlo - Di abbracciarlo

Brama egual nel re si desta ...
Sommo Dio, lo sdegno arresta,
Israel confida in te!)

Saul Ma, di: la vita, e il soglio,
Cieco d'insano orgoglio,
Serbando ascose pratiche,
Non m' insidiasti già?

Dav. Questo, che seppi toglierti
Per me risponderà - (1)
Di Engadda nello speco
Un dì m' avvenni teco:
Al sonno abbandonato
Niun prode avevi allato ...
Svenarti, e in un salvarmi
Bene il potea, lo vedi;
Ma fide son quest' armi
Più che, o Saul, non credi ...
Cadrà Davidde esanime,
Ma figlio tuo cadrà.

Saul Io non resisto, abbracciami,
Più odiarti il cor non sa.
Tutti, meno Saul, ed Abner.
Giorno d' immenso giubilo,
Giorno, ch' egual non ha.

Saul Empia Filiste! Aspettami ...
Domarti alfin saprò
Tutti, meno Saul, ed Abner.
Trema Filiste! A sperderti
Saul si ridestò.

(1) Trae un lembo del manto, onde è ricoperto Saul, ed a questo il consegna.

Tutti, meno Abner.

Dio degli eserciti,
 Che sfreni il folgore,
 Che desti il turbine,
 Che scuoti il suol,
 L'odiato popolo,
 Che sfida i fulmini,
 Copri di tenebre,
 Negagli il sol;
 Ma l'invisibile
 Destra invincibile
 Piacciati stendere
 Sovra Israel,
 Che all'infallibile
 Cenno terribile,
 A te prostrandosi,
 Servi fedel.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Interno della tenda di Saul.

SAUL, GIONATA, MICOL, DAVID, ANCELLE
 di MICOL.

SAUL *giacente sull' origliere, ed immerso
 in profondo letargo.*

Anc. **R**aggio alle dense tenebre,
 Che stan del re sul ciglio,
 Spesso tu fosti, o d'Isai
 Vaticinato figlio:
 Agl' ispirati carmi,
 Sacri alla pace, all' armi,
 Sopito in sonno placido
 Cadde Saulle un dì,
 O, di battaglia fulmine,
 Le ardenti luci aprì.
 La portentosa cetera
 Tempra, o divin cantore:
 Narra in celeste cantico
 Le glorie del Signore:
 Dell' Eritrèo diviso,
 Di Faraon conquiso,
 Canta dell' empia Gerico,
 Che un Dio sfidare ardì,
 E più tremendo a sorgere
 Torni Saul così.

Mic. Sguardo ei non volge ancora,
E gelato sudor gli bagna il volto,

Gio. Mal presagia l' aurora
Giorni ridenti !

Dav. Ah ! La tua faccia hai tolto
Dal re Saul, gran Dio !

Mic. Sciogli l' inno invocato, o David mio.

Dav. Per me tu parlagli,
O re del ciel !

Gio. e Mic.

A lui rivolgiti,
Salva Israel !

Dav. Sui vanni infaticabili (1)

De' Cherubin scendesti,
Raggi di luce empirea,
Immenso Dio, spandesti,
Sì, che t'udia dal Sinai,
E risplendea Mosè.

Sparver le nubi, e un popolo

Al sovrumano fulgore

Ecco piombar su gl' idoli

Qual nembo struggitore :

Tenebre, e foco io vedo,

D' Egitto invan più chiedo ...

Squillan le trombe, e cadono

Regni, cittadi, eserciti,

D' innanzi a Giosuè.

Gio. e } Agli astri ei già sollevasti,

Mic. } Già più mortal non è.

Dav. Fatto Israel terribile

(1) *David prende l' arpa.*

Per opra tua, gran Dio,

Or l' abbandoni, e vittima

Di crudo spirito, e rio

Puoi tu lasciarne il re ?

Sull' egre pupille

Del padre, che geme

Un raggio di speme

Si vegga brillar.

Sterminio dei mille

Risorga nel campo,

Più ratto del lampo

Ruotando l' acciar.

Poi rieda sudante,

Svaniti i perigli,

Nel seno de' figli

Tranquillo a posar;

E lieto in sembianze,

Disperso già l' empio,

Al nume nel tempio

Si torni a prostrar.

Gio. e } Egli si scuote ... Ei palpita.

Mic. } Saul Che ascolto ! Oh ciel ! ... Di Davide
Udia la voce ...

Gio. Al canto

Il labbro ei schiuse intanto,

Che mesto il re posò.

Saul Come dolce al cor scendea (1)

La sua voce, o amato figlio ! ...

Una lagrima sul ciglio,

Nell' udirla, mi spuntò l'

(1) *Alzandosi dall' origliere.*

Gio. e } Mentre l' inno a Dio sciogliea ,
Mic. }

Dio pietoso il voto accolse ,
Uno sguardo a te rivolse ,
E alla gioja ti destò.

Dav. (Ah ! Se l' inno a te giungea ,
Che sui labbri pose il core ,
Dio, ti placa al suo dolore ,
Abbastanza ei palpitò.)

Saul Davide... Ebbene... Ah ! Co' miei figli
anch' egli

Perchè non vola al mio paterno amplesso ?

Dav. Teco, o padre, son' io.

Saul Più mi ti accosta ...

Oh ciel ! Qual brando ? Ei non è già lo stesso ,
Che a te dava Saulle ...

Dav. Il brando è questo ,
Ch' io tolsi al fier Goliatte.

Saul E non fu in voto
„ Appeso in Nobbe al tabernacol santo ?

Dav. È ver , ma ...

Saul Parla ... Chi tel porse ?

Dav. Il chiesi

Al Sacerdote.

Saul Ed ei ?

Dav. Mel diede ...

Saul Oh rabbia !

Ei cada, e seco pera

Tutta alfine quant'è l' odiata schiera. (1)

Gio. T' arresta.

Mic. Ohimè !

(1) *Aggirandosi furibondo per la scena.*

Saul Scostatevi ...

Nulla io più veggio ...

Gio. Mic. } Oh stelle !
e Dav. }

Saul Empio tu ancor , ribelle ,

Dovrai cadermi al piè. (1)

Gio. e Mic. Ah ! Per pietà, deh ! ... Calmati

Saul Tutti tradite il re.

Mic. e } Padre, che parli ? Ah ! Frenati ...
Gio. }

T' arrendi ai figli tuoi !

Saul Voi rattenermi ? Voi ? ...

Tremi ciascun per sè.

Ma chi viene ?

SCENA II.

ABNER, ACHIMELECH, SOLDATI, e *Detti.*

Abn. Furtivo nel campo

S' aggirava il Levita tremante :

Qual chi cerca, e non trova uno scampo

Ei volgeva le timide piante :

Da noi colto, non mosse un' accento,

Di spavento - Al tuo nome gelò.

Ach. Io tremare ? Ai passi miei

Scorta è ognor di Abramo il Dio :

Affrontar per lui saprei

Il destin più avverso, e rio ...

Pensa or tu se questo core

Di terrore - Palpitò.

Saul Mai non tremi ? ... Al mio cospetto

Forse in punto or tu giungesti ...

(1) *Per isnudare la spada, ed investendo David.*

Guai per te, se un mio sospetto
S' avverasse, o traditor.
Ach. Traditor? ... Che mai dicesti!
Fido io servo al mio signor.
Saul Chi di voi dall' Efod mistico
Tolse il brando a ogni uom vietato?
Ach. Io fui solo.
Saul Sconsigliato!
E ben degna avrai mercè ...
L' almo sol, che vedi splendere,
Fia l' estremo alfin per te.
Mic. Ah! Rispetta i Leviti, ed il tempio!
Ah! Dell' arca non farti oppressore!
Se minacci de' giusti lo scempio
La vendetta d' Iddio piomberà;
E sul padre, sul figlio, che muore
Baldanzoso il nemico starà.
Saul Piombi prima sul capo dell' empio
L'ira atroce, che chiudo nel core:
Ampio sfogo avrà poi nello scempio,
Che di tutti Saulle farà.
Pera in Nobbe l' armento, il pastore,
Così Nobbe una larva sarà.
Ach. Mai non giunse alle porte del tempio
La vendetta d' un cieco oppressore...
Io morirò; ma la strage, lo scempio
No, di Nobbe Saul non vedrà ...
Maledetto di Dio nel furore
Spento il padre sui figli cadrà.
Saul Abnero, or tosto ei traggasi
A cruda, e lunga morte.
Gio. Mic. e David.
Trema per la tua sorte.
Saul Tremar Saulle? Affrettati,

Del re si compia il cenno ...
Tutti tremar quì denno;
Ma sol di me tremar.
Gionata, Micol, e David.
Giorno più infausto, e orribile
Non si vedrà spuntar.
Saul Empj! Al mio piè prostratevi,
Oggi il guerrier son' io:
Solo vogl' io combattere,
Tutto il trionfo è mio.
Davidde, i figli, Gionata
Nullo al mio fianco io voglio ...
Io del nemico orgoglio
Trionfator sarò.
Mic. Gio. } (Ah! Che una fiamma insolita
e Dav. } (
Tutto gl' invasa il core ...
Dio, lo soccorri, assistilo,
Calmane tu il furore,
O il padre mio quì vittima
Caderne alfin vedrò.)
Ach. D' Iddio parlato al perfido
Ho l' ultime parole:
Gli occhi ostinato ei schiudere
Non volle ai rai del sole ...
Compiuto ho l' alto incarico,
Lieto a morire io vo.
Sol. Terror dell' empio popolo
Torni Saulle in campo,
Tremi l' odiato esercito
Della sua spada al lampo,
E morda alfin la polvere
Chi di sfidarlo osò.
Fine dell' Atto Terzo.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Il campo degl' israeliti — È notte.

SOLDATI ISRAELITI, quindi DAVID.

Sol. Pronto è a pugnar l' esercito,
Nè vien Davide ancor!
Forse del suo valor
Diffida, e tace.
Oh! Come inesorabile
Fora contr' esso il re,
Se di tradir la fe
Foss' ei capace!

Dav. Nè un vil David, nè un traditor fumai.
Bene, o Israel, tel sai
Tu, che il vedesti in campo a un tempo
 stesso

Punir l'audace, e sollevâr l' oppresso —
Ma non si pugna quì, si dannâ a morte
Il prode, il giusto, il forte,
Che schiude il labbro al vero —
Ad empia strage addotto venne intero
Quì de' Leviti il venerato stuolo ...
Impuro è già, contaminato il suolo.

Dove già vide scorrere
Di tanti giusti il sangue
Mai non pugnò chi supplice
Si prostra al re dei re;
Nè più vogl' io combattere

Per Israel, che langue,
Ov' ei s'è pure vittime
Lascia svenarsi al piè.
Sol. Il cenno irrevocabile
Dava Saulle, il sai.

Dav. Ed ei pagarne omai
Ben tutto il fio dovrà.
Stanco di colpe orribili,
Iddio lo punirà.
Sull' ali di foco
Già libra il suo volo,
Già l'angiol di morte
Si scaglia dal polo,
E snuda rovente
Fremendo l' acciar.
Piombato sull' empio,
Pel crine lo afferra,
Coi figli l' incalza,
L' abbatte, l' atterra,
E torna repente
Il volo a spiegar. (1)

SCENA II.

MICOL, quindi SAUL, di poi ABNER con
pochi soldati israeliti, ed in fine
l' esercito dei Filistei.

Mic. E nol ritrovo ... Ahimè! ... David ...
Mio sposo ...
Ah! Se involato un' altra volta ancora
Da me ti sei, ben io seguirti ... Oh! Quale,
Qual odo io suon, che d' armi par, dal
 campo?

(1) Parte seguito dai soldati.

Ben odo...E cresce...Anco di trombe è mi-
sto...

Ahi! La battaglia è questa! E i miei fratelli,
E Gionata...Quai grida?... Oh vista atroce!
Misero genitore, in quale aspetto ...

Ah! Vacilla il mio piè, manca la voce!

Saul Deh! Per pietà mi lascia, ombra tremenda!
Vedi, a terra son'io...Ma, oh ciel! Non ode,
E come acuto dardo

Ei mi saetta del sanguigno sguardo!

Mic. Ahi delirio! ... Saul ... Padre ...

Saul Che miro!

O Samuello! ... Di Daviddè al crine
Cingi regal corona?...Ei l'abbia, ei regni...

Ah! Purchè un segno io vegga

Rieder di pace sul tuo volto alfine!

Mic. E non si scuote!

Saul Ma che parli? ... Oh voce!

De' Leviti, che ho spenti, or vuoi vendetta?

Io la darotti, aspetta ...

Ah! Che lo strale ardente

Dello sdegno d'Iddio piombò repente! ...

Ahi! Qual terribil fuoco

Mi serpeggia per l'ossa, e mi divora ...

Che? Sù miei figli ancora

S'aggraverà l'ultrice man d'Iddio? ...

Ah! Pietà de' miei figli, o padre mio!

Per pietà, deh! Tu svolgi la spada,

Che infuocata sui figli già pende!

Ah! Se imponi, che al piede io ti cada,

Tu lo vedi, io mi prostro al tuo piè ...

La corona Saulle a te rende,

Come servo ei s'atterra al suo re!

Mic. Qual terrore!...Deh m'odi!...Deh cal-
mati! ...

Mi ravvisa ... Egli il senno perdè!

Saul Ove son io? ... Chi sei? ...

Mic. Me non conosci?

Saul Oh figlia!

Al genitor le ciglia

Chiuder tu possa almen!

Mic. Che parli? ... E che? ... Potrei

Staccarmi dal tuo sen?

Primo nel core a nascere

Pel padre mio l'affetto,

Forza non v'ha, che a spegnerlo

Più valga in questo petto!

Te nell'udir soltanto

Si cangia in riso il pianto ...

Il ciel per me dischiudesi

Vedendo il genitor!

Saul Deh! Cessa, o figlia ... Ah! Reggere

Non può d'un padre il cor! (1)

Ma qual fragore?

Abn. Involati,

Mio re: sconfitti siamo.

Saul Sconfitti?

Abn. Ovunque inondano

I Filistei ... Fuggiamo ...

Saul Vile, che parli? ... E Gionata,

I figli m'abbandonano?

Abn. Ahi! ... Sventurati! ...

Saul Intendo ...

O figli!

(1) *Odesi nell'interno strepito d'armi.*

Mic. Oh colpo orrendo!

Saul Micol or salva.

Abn. Esanime

Pria, che lasciarla io cada;

Ma tu...

Mic. Che lunge io vada?

Saul Il voglio.

Mic. Ah! Non fia ver.

Tra mille spasimi

Spirar vogl' io;

Ma tra le braccia

Del padre mio...

La figlia a svellere

Dal sen paterno

Tutto l' inferno

Bastar non può.

Saul A forza traggila,

Salvala... Il voglio -

Non sia la vittima

D' un empio orgoglio

Sol io qui fremere,

Morire io vuò.

Abn. Vano è resistere,

Seguirmi dei...

Vieni... A te cedere

Più non potrei...

Quel pianto è inutile,

Il re parlò.

Mic. Da te mi strappano,

O padre.

Saul, e } Addio. (1)

Mic. }

(1) *Micol* viene condotta da *Abner* a viva forza.

Saul Tutti disparvero.

Solo son io.

Filistei di dentro.

Saulle... Ascondesi...

Saul Me troverete,

Ma spento, o perfidi,

Solo m' avrete...

Un brando restami, (1)

Trattare il so. (2)

Fil. Oh vista orribile!

Egli spirò. (3)

(1) *Snuda il brando.*

(2) *Si uccide. I Filistei scendono impetuosi, incendiando le tende degl' israeliti, stringono ardenti faci, vengono al piano, e visto esangue Saul, gridano*

(3) *Quadro generale.*

F I N E.

Roma 18. Aprile 1845.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eñno Vicario
Antonio Ruggeri Revisore.*

Roma 17. Aprile 1845.

Se ne permette la rappresentazione per parte
della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.